Giovedì 24 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 202

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 42.	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id.	6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id.	9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id.	10.
Altri Stati	id. 45	— id. 25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 23 LUGLIO

L'ARCIVESCOVO DI MILANO E LA CASSA ECCLESIASTICA.

Il rifiuto dell'arcivescovo di Milano di pagare pei beni che la sua mensa possiede di qua del Ticino, la sovratassa imposta colla legge del 29 maggio 1855, è soggetto di polemica vivacissima ne' giornali. Vedete, dice il *Risorgimento*, politica di coniglio! Avete sentito, grida l'*Armonia*, che sonoro schiaffo si è preso il ministero! Che debolezza! che umiliazione! che paura! L'Austria ha parlato ed i ministri cedono; l'Austria ha fatto capire che avrebbe veduto di mal occhio imporre la mensa arcivescovile di Milano, ed i ministri desistettero dalla lite, per non iscontentarla.

Se le cose stessero in questi termini, dovrebbesi forse ricercare se i ministri potevano desistere dalla lite; ma noi non possiamo credere, che la quistione sia così ovvia come dicono que' giornali, non meno che quelli, i quali diedero spiegazioni del fatto.

Non possiamo crederlo, perchè la cassa ecclesiastica non fa parte del dicastero delle finanze, ma è un ente morale, un'amministrazione separata, che cura i propri interessi, tratta i propri affari da per sè, senza dipendere dal ministro della finanza, come ne dipendono l'amministrazione delle gabelle o delle contribuzioni dirette.

Essendo distinta dal ministero ed eretta in corpo morale, non si comprende che abbia per consulente l'avvocato patrimoniale. Questi è consultore del ministero delle finanze e non di amministrazioni separate. Se la cassa ecclesiastica ha d'uopo di consulti, si pigli avvocati speciali, ma non ricorra all'avvocato patrimoniale, il quale è al servizio dello stato e non della cassa. Gli enti morali hanno avvocati a sè, e non possono nè debbono far assegnamento sopra pubblici impiegati. Perchè si procede diversamente colla cassa ecclesiastica? Perchè mantenere una promiscuità che tende a far credere la cassa ecclesiastica ed il dicastero della finanza esser tutt'uno? Noi non abbiamo mai capita quest'anomalia, e poichè ci si presenta il destro, non vogliamo pretermettere di notarla, affinchè si ponga rimedio.

Ammesso che la cassa ecclesiastica è un corpo morale distinto dalla pubblica amministrazione, la risponsabilità della decisione presa intorno alla querela della mensa arcivescovile di Milano dovrebbe pesare tutta sopra di essa: ma i giornali dichiarando che quella decisione fu adottata dal governo, su questo dee cadere la risponsabilità, e crediamo non la ricusi.

Il *Cittadino* d'Asti assevera che, dopo le opposizioni fatte dall'arcivescovo, la cassa consultò l'avvocato generale e l'avvocato patrimoniale, entrambi i quali opinarono che la ragione stesse dal canto suo, e che dovesse tener fermo nel sottoporre i beni della mensa alla sopratassa, ma che, *a quanto pare, altri consulenti legali del governo emisero contrario parere.*

Qui abbiamo un'affermazione categorica ed una dichiarazione dubitativa. Il *Cittadino* è sicuro che l'avvocato generale e l'avvocato patrimoniale si espressero in favore della cassa, e crede che altri consulenti siansi espressi contro. Ma la cosa è o non è: se è vero che altri avvocati siansi dichiarati contro la cassa, lo si dica e si facciano conoscere quei consulenti, che almeno aver dovrebbero la stessa autorità dell'avvocato patrimoniale e dell'avvocato generale; e se non è, o non si è certi, si lasci di accennare a quel giudizio, a cui sia contro un altro giudicio dell'avvocato generale e dell'avvocato patrimoniale.

Noi saremmo curiosi di conoscere il parere di coloro che sostennero non si dovessero assoggettare alla sovratassa i beni della mensa arcivescovile di Milano, poichè le ragioni addotte dal *Cittadino* non ci persuadono guari. La tassa del 29 maggio ha il carattere di tutte le imposte: essa pesa sopra una categoria speciale di beni, come la contribuzione fondiaria pesa sulle proprietà stabili, la tassa delle patenti sull'industria, sul commercio e sulle professioni ed arti, e quando pure avesse un carattere particolare, i beni della mensa arcivescovile di Milano non dovrebbero andarne esenti, poichè appartenendole allorchè l'arcidiocesi di Milano comprendeva parte del territorio piemontese, ed essendole stati mantenuti anche dopo che la sua giurisdizione venne ristretta, a maggior ragione debbono contribuire a beneficio di quel clero che occupa le parocchie dove essi sono stabiliti.

Ma se quei beni non dovevano essere esonerati dalla tassa, non si è umiliato il governo aderendo alle istanze dell'arcivescovo di Milano?

La quistione legale si cangia ora in quistione politica: non trattasi più di una quistione di diritto, ma di una quistione internazionale, di una quistione di dignità. Se l'onore del paese fosse offeso, se la politica del governo si fosse mostrata in questa faccenda debole e paurosa, i rimproveri che i giornali gli muovono sarebbero troppo miti; ed una condotta sì riprovevole dovrebbesi assai più severamente condannare.

La quistione è politica: non la si debbe considerare dal lato giuridico che subordinatamente: sospendendo la lite, la querela non è risolta, il principio non è pregiudicato: oggi si crede convenga desistere; domani si può pensare convenga invece ricorrere di nuovo al magistrato perchè decida fra le due parti.

Quanto alla massima adunque non si è punto compromessa e dacchè la quistione si ha a riguardare sotto l'aspetto politico, si è fatto bene di non invitare il tribunale a sentenziare.

Ma dov'è l'umiliazione? Dov'è lo schiaffo? Per supporre che il ministero abbia ceduto per paura, convien credere l'Austria abbia minacciato e dichiarato di far di questa quistione un *casus belli*. E non è ridicolo l'attribuire tanta importanza ad una faccenda sì lieve? Il governo austriaco dovrebbe entrare in questa querela come i cavoli a merenda: esso può aver trasmesso al ministero sardo i richiami dell'arcivescovo di Milano, ed averli anco appoggiati, ma nulla più. Se quel governo avesse creduto di insistere, il ministero poteva rispondergli: « La lite è dinanzi al magistrato. Noi rispettiamo troppo i giudici e ne apprezziamo abbastanza l'indipendenza, per poter pensare pur un istante di sottrar ad essi la decisione: noi vorremmo che l'arcivescovo avesse ragione, vorremmo ben fargliela noi stessi, ma non possiamo: quest' ufficio spetta a' tribunali, ne' quali debbono confidare le parti.»

Che cosa avrebbe potuto rispondere l'Austria? avrebbe dovuto metter la berta in sacco ed attendere la sentenza. Se il ministero ha creduto di seguire un altra via, è appunto perchè l'Austria non aveva insistito, nè poteva insistere, e perchè esso volle sciogliere politicamente la quistione, dimostrando viepiù all'Europa quale sia la sua moderazione rispetto alle esorbitanze dell'Austria.

Tutti i gruppi vengono al pettine, e le violazioni intollerabili dei diritti internazionali commesse dall'Austria dovranno essere riparate. Il Piemonte dee attendere e prepararsi. La quistione dei sequestri non è risolta, ma si dovrà risolvere prima che giunga il termine assegnato dall' Austria. Qualunque siano le conseguenze delle determinazioni che al governo parranno convenienti, l'Europa non potrà accusare il Piemonte di precipitazione, di cieca ostilità, di malinteso orgoglio, di temerario procedere. Ed è mentre ferve una lite sì grave, che si fa tanto scalpore perchè non si è guardato tanto pel sottile nell'affare dell'arcivescovo di Milano? E si accenna ad affronti? Non sembrerebbe che l'Austria abbia fatto una dimostrazione ai confini, per intimidire il ministero? Se i clericali non hanno che queste consolazioni, stanno freschi! Forse menano tanto rumore di questo fatto, perchè non hanno altri argomenti da opporre alla condotta ferma e risoluta del governo contro dell'Austria, di quest'Austria, che non osando alzare la voce contro il decreto per le fortificazioni di Alessandria, ha ordinato a' suoi giornali di non parlarne.

Si lascino adunque i clericali sbizzarrirsi e *propalare gli scorni e l'onte toccate al nostro povero paese.* Non invidiamo ad essi questa soddisfazione, la quale è al postutto la prova che delle quistioni politiche non s'intendono o ne fanno un zimbello pei loro capricci.

Se legalmente la quistione della mensa arcivescovile di Milano sarebbe stata risolta in favore della cassa ecclesiastica, politicamente fu prudente di lasciarla in sospeso. Tale almeno sembra a noi lo stato delle cose, il governo non avendo probabilmente voluto dar ragione all'arcivescovo, ma soltanto sospendere la lite.

Quando si hanno tante cause di dissenso e di conflitto non è inutile di sostenere una querela, la quale non riguarda direttamente l'Austria, ma potrebbe essere giudicata all'estero, ove le leggi del nostro paese sono ignorate, qual effetto della presente condizione delle relazioni fra' due governi, anzichè quale applicazione di una legge dello stato?

STRADE FERRATE SARDE

Non per rispondere all'*Osservatore Triestino*, il quale invitava il governo sardo ad impiegare nella costruzione di strade ferrate le somme che assegna alle fortificazioni di Alessandria, ma per dare ai nostri lettori alcuni ragguagli intorno alla presente condizione delle nuove comunicazioni, raccogliamo le più recenti informazioni riguardo ad esse ed ai loro prodotti.

L'estensione delle vie ferrate in esercizio è di 598 chilometri, ripartiti come segue:

Genova — Torino — Arona	Chil. 268
Torino — Novara	» 95
Torino — Cuneo — Savigliano — Saluzzo	» 103
Torino — Susa	» 53
Torino — Pinerolo	» 38
Mortara — Vigevano	» 13
Cavallermaggiore — Bra	» 13
Genova — Voltri	» 15

Nell'anno scorso sul finire del 1° semestre non erano in esercizio che 555 chilometri, per guisa che in un anno si ebbe un incremento di 43 chilometri, a cui terranno dietro fra due mesi altri 115, cioè 85 della linea di Savoia e 30 della strada di Biella. In settembre adunque saranno aperti al pubblico servizio 713 chilometri, ossia 689 costrutti, perchè i rimanenti 24 chilometri si percorrono sulla linea dello stato, cioè 13 per la linea di Cuneo, 7 per la linea di Pinerolo e 4 per la linea di Voltri.

Il progresso in questa industria essenzialissima per la prosperità del paese e per lo sviluppo del commercio, non potrebb'essere più rilevante.

Che cosa possono presentare di somigliante gli altri stati d'Italia? È l'Austria che può reggere al paragone, essa che in 16 anni non è riuscita a compiere la rete del Lombardo-Veneto, e fu costretta ad abbandonare ad una società privata i 402 chilometri costrutti? Forse Napoli che, compiuti 60 chilometri, si è riposato, come se avesse creato il mondo? Forse lo stato romano, dove, dopo molta opposizione, si è riuscito ad aver un tratto di 20 chilometri? La Toscana è il solo stato, che in ragione della estensione del territorio, abbia maggior lunghezza di linee, ma quanto è rimasta indietro! Essa non conta che 243 chilometri, per guisa che, riuniti gli altri stati italiani insieme, non hanno più linee di quanto ne annovererà il Piemonte fra due mesi.

Da questo confronto appaiono le differenze che corrono fra il nostro e gli altri stati d'Italia. La libertà ha svegliato nel nostro paese lo spirito d'associazione, ha dato fiducia ai capitali, ha incoraggiate le industrie, e per l'opposto l'assolutismo ha osteggiate nelle altre parti della penisola le imprese di utilità pubblica, ha sfiduciati i capitali, ha impedite le associazioni.

Nè il Piemonte è giunto al fine del suo còmpito: molte linee rimangono da costrurre, molte provincie attendono il beneficio delle strade ferrate.

E qui ci correrebbe l'obbligo di far parola di un opuscolo sulle vie ferrate della Liguria occidentale, dovuto alla penna di un onorevole deputato, provveduto a dovizia di cognizioni pratiche. Ma l'argomento è troppo importante perchè lo si possa discutere di passaggio. Esso merita di essere esaminato con ponderatezza, essendo di mezzo grandi interessi locali e generali i quali hanno tutti diritto alla sollecitudine e tutela dello stato, ma a seconda della rispettiva loro importanza. Non ci verrà meno il tempo di addentrarci nella quistione, lasciando frattanto che se la intendano fra loro i difensori della linea di Oneglia e quelli della linea di Savona, dei quali molti più che ad Oneglia ed a Savona mirano a vantaggiare private imprese. Di tutto ciò che si è scritto in proposito, l'opuscolo accennato è il solo che abbracci e svolga considerazioni generali economiche ed anche quando non si possano accettare le sue proposte, è forza il riconoscere che non sono gettate a caso, ma frutto di matura riflessione.

Le società industriali trovano un incoraggiamento a promuovere la costruzione di nuove linee nei risultati che diedero quelle che sono in esercizio. Se non sono splendidi, come in Francia, sono però abbastanza soddisfacenti, riflettendo che la maggior parte sono aperte da poco tempo e che le abitudini del commercio non si cangiano repentinamente.

I prodotti del primo semestre del 1856 ascesero a L. 7,032,422 28 contro lire 5,674,999 91 nel 1855. Si ebbe quindi un aumento di L. 1,357,822 37.

Quei prodotti si ripartono fra le differenti strade ferrate come segue:

		1856		1855
Genova	L.	4,423,963 43	L.	4,165,335 39
Novara	»	943,085 00	»	262,279 85
Cuneo	»	890,530 55	»	668,926 38
Susa	»	350,626 51	»	300,744 62
Pinerolo	»	231,888 55	»	211,209 07
Voltri	»	86,396 40	»	»
Vigevano	»	70,525 80	»	66,104 60
Bra	»	35,406 04	»	»
Somma	L.	7,032,422 28	L.	5,674,599 91

Ma i proventi delle vie ferrate non si debbono considerare complessivamente, bensì secondo l'estensione: è il prodotto chilometrico che porge indizio del movimento e dei risultati dell'esercizio: ora anche sotto questo aspetto i risultamenti del primo semestre sono soddisfacenti, poichè le entrate per chilometro furono le seguenti:

		1856		1855
Genova	L.	16507 32	L.	17390 35
Novara	»	9927 21	»	6030 66
Cuneo	»	8645 90	»	7869 60
Susa	»	6615 59	»	5674 40
Pinerolo	»	6102 33	»	5558 15
Voltri	»	12479 61	»	»
Vigevano	»	5425 06	»	5091 15
Bra	»	2723 54	»	»
Medie	L.	11920 91	L.	12022 68

La linea dello stato è la sola che presenti una diminuzione, la quale influisce, stante la sua lunghezza, sul risultato definitivo.

Questa diminuzione deriva non solo dal movimento straordinario che si ebbe in aprile 1855 a cagione della partenza dell'esercito per l'Oriente, ma ben anco da ciò che il tratto sino ad Arona non è stato aperto che verso la fine del semestre: sicome quel tratto è il meno produttivo, in confronto della linea da Genova a Torino, così i suoi proventi non influiscono che nel 1° semestre ora scorso sul risultato complessivo, e siamo anzi persuasi che la sola linea di Genova presenta anche nel primo semestre un aumento non tenue.

Le altre strade ferrate sono in condizione di vero incremento. Le due principali, esercitate da società private, prosperano assai bene. Novara promette quest'anno 22 mila lire il chilometro ed ha innanzi a sè uno splendido avvenire. La congiunzione delle linee lombarde, l'apertura di quelle di Biella, d'Ivrea e di Valenza a Vercelli accresceranno di molto il suo movimento e la renderanno la seconda linea principale dello stato.

Anche la via ferrata di Cuneo progredisce regolarmente e fornisce sicuri beneficii.

Le altre linee non sono in sì ridente po-

sizione : ma quelle di Susa e di Pinerolo esercitate dallo stato, col compenso del cinquanta per cento, dànno ai soci profitti rilevanti, e quei della prima aumenteranno infallibilmente, aperta che sia la linea di Savoia. Rimarrebbe allora a provvedere al passaggio del Moncenisio. Oggidì non si ode più parlare del *tramway*, ossia della strada ferrata a cavalli sul monte, accordata come passaggio provvisorio. Per quanto si abbia fiducia nelle proposte di aprire un passaggio definitivo attraverso il Moncenisio, non sembra che tale gigantesca impresa abbia ad esser sì speditamente eseguita da rendere inutile la via ferrata a cavalli, per cui speriamo che si penserà di proposito a costrurla.

Dei tronchi secondari, Voltri solo supera l'aspettazione, Vigevano diviene un tratto quasi abbandonato, Bra un tratto, i cui proventi non bastano a coprire le spese. Siamo dolenti di vedere le speranze nutrite da' promotori del tronco di Vigevano, dileguarsi, essendo ormai poco probabile la sua congiunzione colle strade ferrate lombarde, e che sola giustificava la costruzione di quel tronco. La linea di Bra potrà risorgere se si eseguisce la strada di Savona, od anche solo la linea da Asti ad Alba; ma questi progetti non si attuano in breve tempo, ed il tronco di Bra continuerà perciò ad essere il meno produttivo di tutte le vie ferrate dello stato.

Ciò nulla meno l'esito complessivo attesta l'attività del nostro stato: la mal riuscita di qualche tronco di terz'ordine non esercita alcun influsso sull'industria delle strade ferrate. Non v'ha paese dove non si abbiano a lamentare false speculazioni e strade ferrate in condizioni sfavorevoli ed il Piemonte è, a questo riguardo, in posizione migliore degli altri stati, perchè ha dato ascolto ai consigli della prudenza, ed ha evitate le imprese arrischiate che, rovinando le società, ispirano diffidenza ai capitali e ritardano il compimento dei grandi lavori di utilità pubblica, fondamento del progresso materiale de' popoli.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23.

Si assicura che le condizioni di Saragozza sono migliorate.

Non vi fu nè sollevazione nè disordine.

Le truppe della guarnigione si sarebbero fortificate nelle caserme.

Le ultime notizie di Madrid sono in data del 18.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Istruzione pubblica. Essendo vacanti nella università di Torino le cattedre di meccanica razionale e di fisica generale e sperimentale, e nelle università di Cagliari e di Sassari la cattedra di chimica generale e farmaceutica, s'invitano coloro che vi aspirano, a presentare le loro domande corredate dei titoli a questo ministero, entro il corrente mese di agosto, per essere quindi sottoposte all'esame del consiglio superiore di pubblica istruzione, a termini dell'articolo 14 della legge del 4 di ottobre 1848.

Ritorno di truppe dalla Crimea. Nel mattino del 22 corrente giunse nel golfo della Spezia dall'Oriente la R. fregata *S. Michele*, con a bordo ufficiali ed impiegati 8, truppa 44, e con oggetti di vestiario e da campo.

Festeggiamenti al generale Canrobert. La *Gazette de Savoie* del 22 annunzia l'arrivo (già noto per telegrafo) del maresciallo Canrobert, e soggiunge:

Ieri l'altro, la musica dei cavalleggieri di Novara diede una serenata all'illustre vincitore d'Inkermann, il quale, dopo avere passati alcuni giorni a Aix, deve partire, da quanto si assicura, per Torino.

I due terzi degli ufficiali della nostra guarnigione si sono trasferiti a Aix sabbato scorso, giorno del suo arrivo, per fargli visita.

Necrologia. È morto l'avv. Vigna, già direttore del Dizionario Amministrativo e segretario del municipio di Torino.

Egli lascia molti amici, che, colla famiglia, ne piangono l'immatura fine.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

In una lettera da Vienna diretta ad un giornale alemanno troviamo la notizia, di cui noi non vogliamo assumere la menoma garanzia e responsabilità, avere il conte Crenneville, comandante delle truppe austriache in Parma presentata al conte Radetzky la sua dimissione da tale carica, dimissione che peraltro non sarebbe stata accettata. D'altro canto essere certo che nel caso il conte Crenneville dovesse ricevere una nuova destinazione, questa verrebbe accompagnata da una promozione di rango, essendo un fatto che il medesimo gode della piena fiducia dell'imperatore e non si rese in verun modo colpevole di avere sorpassate le dategli istruzioni. Il corrispondente accenna inoltre ad una voce in corso, secondo la quale sua maestà l'imperatore avrebbe diretto un autografo in proposito alla duchessa reggente di Parma. E giacchè abbiamo, sotto le debite riserve, riportato quanto crede di sapere il corrispondente viennese del giornale tedesco, crediamo dover aggiungere la circostanza essere voce molto diffusa che sia destinato a successore del conte Crenneville nel comando delle truppe austriache in Parma, il generalmaggiore de Baumgarten, il quale finora copriva le mansioni di comandante la fortezza di Magonza, e che oggi partì alla volta di Milano.

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal Confine Lombardo, 20 luglio.

I giornali che si stampano in Lombardia e Venezia cominciano a diventare interessanti. Fa piacere lo scorgere quanta premura si prendano per combattere l'influenza che esercita il vostro paese in Italia, e questo è sicuro indizio che l'influenza va crescendo, del che non havvi dubbio alcuno. Pochi giorni sono, a Milano, un alto funzionario militare parlava con un alto funzionario della polizia, e gli diceva che era cosa di buon augurio vedere i passeggi ed i pubblici ritrovi tanto frequentati; che il popolo si divertiva, e che quindi non si occupava più delle cose del governo e dei progetti d'indipendenza nazionale.

Il funzionario politico però non volle lasciare quel suo interlocutore in così falsa illusione, e gli disse che il popolo ora mostrasi più lieto perchè spera incamminate meglio le cose sue; perchè ha fede nell'iniziativa presa dal Piemonte nel congresso di Parigi, perchè finalmente si lusinga che da un momento all'altro possa nascere una complicazione europea, dalla quale derivi la caduta della nostra dominazione, della cui stabilità non si è potuto ancor persuadere. Non fidatevi, ei disse, del convegno frequente ai pubblici passeggi. Dove trovarne di più affollati che quelli dell'inverno 1847-48? Pur troppo però quei passeggiatori li abbiamo avuto tutti contro di noi quando scoppiò il movimento. Ora i lombardo-veneti si sono fatti più prudenti, ma in quanto ai loro sentimenti a nostro riguardo non hanno mutato per nulla dal 1848 a questa parte.

Vi guarentisco il senso di questo colloquio, e vi guarentisco altresì che appunto negli impiegati della polizia, nei giornalisti che tutti i giorni cantano la grande sicurezza dell'impero austriaco, domina una tremarella non indifferente.

I possidenti delle case sono furenti per le enormi tasse imposte loro in base al nuovo censimento; ma il più curioso in questo affare si è una disposizione emanata dall'autorità per regolare la materia dei riclami. Viene ordinato che non si possa dar corso ad un reclamo se questo non si fonda sopra un confronto. Un proprietario non può ricorrere per un alleggerimento di tasse adducendo per motivo che la tassa non è in proporzione del valore della sua, ma deve addurre l'esempio di altra casa che posta in uguali condizioni paghi proporzionatamente meno. Si vogliono in sostanza obbligare i proprietari a fare la spia, e valersi delle delazioni degli uni non già per alleggerire le somme imposte, ma per aumentare quelle che per avventura si fossero determinate in una misura più lieve.

Avrete osservato come in occasione del parto dell'imperatrice siasi dimenticata l'Italia in quelle poche grazie che vennero fatte dall'imperatore. Gli uomini del governo assicurano che l'imperatore si riserba di rovesciarne un gerlo addirittura quando ei verrà questo autunno. Io non credo a un tal viaggio del quale è verosimile che nessuno resterebbe contento; ma in quanto alle grazie, dicevami un transilvano ieri sera, che l'Italia non ha ragione di lamentarsi perchè ne fu esclusa, giacchè le grazie accordate ai transilvani ed agli ungaresi, sono una vera derisione. Non venne restituita una sola sostanza di qualche importanza, e solo vennero sciolti dalla confisca quei piccoli patrimoni che erano più d'incomodo che di utile, ed anche questi così rovinati dagli amministratori fiscali che è una pietà il pensarvi. E guai a chi se ne lagnasse. Gli austriaci sono proprio unici sulla terra.

TOSCANA

Firenze, 19. Il viaggio del principe ereditario ha per iscopo un matrimonio. Le tre principesse, di cui si parla, sono: una principessa di Baviera, sorella dell'imperatore d'Austria; una principessa della casa di Sassonia, sorella minore della principessa Sidonia; e la principessa Carlotta, figlia di S. M. il re dei Belgi.

(Corr. della *Corresp. Ital.*)

STATO ROMANO

Roma, 17 *luglio*. Dopo che il conte di Vasconcellos, nuovo ministro di S. M. il re di Portogallo presso la S. S., presentò le sue credenziali, s'iniziarono negoziati per comporre la vertenza che esiste da qualche tempo fra la corte di Roma ed il Portogallo. Sapete che il Portogallo possiede da lungo tempo diritti sulla chiesa di Goa, e che la corte di Roma, non trovando la cosa di suo genio, vorrebbe fare di questi diritti un monopolio in proprio favore. Il governo portoghese, appoggiato dall'immensa maggioranza delle cortes, oppose alle pretese di Roma una forte resistenza. I negoziati che ora diconsi iniziati per un componimento raggiungeranno lo scopo? Non lo so; ma è positivo ch'essi procedono con una grande lentezza, e ciò non è di buon augurio per la loro riuscita definitiva. E qui giova osservare che, dovunque vi ha un paese che cerca di organizzarsi, un governo che provvede all'ordine, appoggiandosi sulla sua base naturale, la libertà, la corte di Roma lo attraversa. È un fatto incontestabile che la pace feconda e sicura dei paesi liberi dispiace alla corte di Roma.

Dicesi che i negoziati colla Toscana e con Napoli, per un concordato, siano meglio avviati di quelli col Portogallo. È possibile, ma io credo che in fondo ci sia un po' di millanteria. In Toscana l'opinione pubblica, a Napoli, l'eccesso stesso di un ombroso dispotismo, impediranno la realizzazione dei voti del card. Antonelli.

Il papa non ha ancor scelto il suo rappresentante all'incoronazione di Alessandro II a Mosca.

Rimini, 16. Un abbominevole delitto fu commesso iersera, a 7 ore, sulla pubblica passeggiata. M. Tisserand, francese, domiciliato da qualche tempo in questa città per affari di commercio, fu ucciso d'una stilettata, mentre passeggiava con sua moglie, sua figlia e quattro o cinque suoi amici. M. Tisserand era amato e stimato da tutti e nel 1848 e 49 aveva anzi fatto parte del consiglio comunale di Rimini, dove ora esercitava le funzioni di segretario del consolato francese. La mano che lo colpì è sconosciuta. L'assassino ha potuto fuggire. Si fecero alla ventura alcuni arresti fra la plebe. La città è immersa nella costernazione. M. Tisserand non aveva nemici. Quale può essere la causa di questo esecrabile assassinio?

(*Corresp. italienne*)

— In aggiunta alle notizie della *Corresp.*, riproduciamo dalla *Gazz. ticinese* la seguente corrispondenza da Bologna, 18 luglio:

« Dalla delegazione di Forlì si hanno notizie deplorevoli. Domenica passata, in un sobborgo in cui la sera eravi illuminazione per una festa che ivi solennizzavasi, il sig. Tisserand, agiato francese, venne trafitto da un colpo di stile per mano ignota mentre trovavasi in mezzo ad un signore ed una signora. Egli rimase all'istante cadavere.

« A Cesena, la vigilia del mercato, avvennero due omicidii; uno fu consumato in pieno giorno, vicino al quartiere della linea. Come causa, si adduce il nuovo balzello sulla carne macellata, per il quale esistonvi due partiti, che erano di fronte armati. Per buona sorte, accorse immediatamente alla testa delle truppe, ed ogni ulteriore disordine cessò.

« Fra la popolazione, si manifesta dell'effervescenza, perchè vedonsi passare in Toscana centinaia di staia di grani. Per questo motivo a Meldola, a poche miglia da Forlì, parecchi popolani ammutinati rovesciarono i carri e maltrattarono i negozianti ivi venuti per acquistare grani. Il domani circa 25 individui furono arrestati e tradotti al forte di Forlì. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 15. Il barone Giacomo Savarese partì, or sono alcuni giorni, per Parigi. Pretendesi che il re l'abbia incaricato della missione di stabilire relazioni continuate colla stampa francese e di cercar d'indurre i giornali i più importanti a prender in mano la causa del governo napoletano. Si capisce che l'appoggio dell'*Assemblée nationale*, dell'*Univers* e dell'*Union* non vale gran cosa, e si vorrebbe guadagnare la *Patrie*, il *Constitutionnel*, il *Pays*, la *Presse*, il *Débats*. Il Savarese è incaricato di venir in aiuto del marchese Antonini, il cui zelo ha bisogno di essere eccitato.

Giacomo Savarese, nominato barone, or è poco tempo, era altre volte del partito liberale. Uomo d'ingegno e di capacità, prima del 48 era uno dei promotori i più zelanti del progresso e dell'istruzione pubblica. Nel 48 sedette nel consiglio dei ministri con Carlo Poerio. Eletto deputato e nominato pari nello stesso tempo, optò per queste ultime funzioni ed in una seduta della camera vitalizia pronunciò un discorso coraggioso ed eloquente per opporsi ai ringraziamenti, che un altro pari, Lefebvre, voleva si votassero al luogotenente generale Filangieri, per le sue vittorie in Sicilia. « I romani, disse Savarese, non votavano corone ai vincitori nella guerra civile. » Suo fratello, Roberto Savarese, il giureconsulto più eminente di Napoli e il maestro prediletto della gioventù napoletana, è in esiglio a Pisa. È uno dei più nobili ingegni e dei caratteri i più puri del paese.

Come potè dunque Giacomo Savarese rassegnarsi a rinnegare i suoi antecedenti e sottomettersi, lui, uomo di talenti e d'onore, a rappresentare la parte che gli si è affidata? Questa deplorabile ed inaspettata defezione rattristò molte persone.

Avete ricevuto il libro che un sig. Cantalupo, magistrato e figlio d'un commissario di polizia, ha pubblicato sotto gli auspici del governo, per provare che il regno di Napoli è in progresso e che noi viviamo sotto il migliore dei governi possibili? Qui si è ben persuasi che nessuno leggerà cotesto libro; epperò, le migliaia di copie, che ne vennero stampate, furono mandate all'estero, nella fiducia di dar lo scambio alla pubblica opinione. Il sig. Cantalupo non ha dimenticato il Piemonte e non manca d'onorar delle sue invettive il vostro paese ed il vostro governo. Il Piemonte è designato in questo libro sotto la ironica denominazione di *stato-modello*. Che offa pel *Cattolico* di Genova, il solo giornale di Piemonte che la nostra polizia ci permette di leggere! Lasciate però ch'io aggiunga che ci guardiam bene d'abusare di questo permesso. (Corr. della *Corresp. Ital.*)

— Scrivono da Taranto, il 30 giugno, alla *Nuova gazzetta tedesca*:

« Mentre l'opinione pubblica di tutto il regno pronunciasi contro il governo, la popolazione di Terra d'Otranto e in particolare gli abitanti di Taranto distinguon per la loro indolenza politica o pel loro ultra-realismo. Non è possibile emettere un'opinione contraria alla loro. Il nome del re dev'essere pronunciato con gran rispetto. Non si incontrano che spie; si è messi facilmente in prigione, dove si riceve da parte degli abitanti una giustizia che esercitano essi stessi. In verità, questo entusiasmo realista proviene da una sorgente di egoismo, perchè questa provincia e questa città trovansi singolarmente favorite, sicchè ciò provocò anzi la gelosia delle altre provincie del regno.

« Si pensi dunque la maraviglia generale, quando tutt'ad un tratto si sparse voce che erasi scoperta a Taranto una cospirazione repubblicana; che avevano avuto luogo numerose visite domiciliari ed arresti. La costernazione fu generale e toccò il più alto grado, quando si seppe che due personaggi, considerati generalmente come ultra realisti, i marchesi di Polignano e don Antonio Castroni, membri del consiglio del distretto, erano designati come capi di questo complotto. Si trovarono, dicesi, depositi d'armi nella residenza di questi due funzionari e si arrestarono anche quattro preti ed un maestro, due avvocati quattro gentiluomini, un ufficiale, due caporali, sei soldati e dieci borghesi. Tutti questi incolpati furono tradotti in fortezza. In seguito a questi avvenimenti, le notabilità della borghesia tennero consiglio per deliberare un indirizzo al re, che sarà firmato da tutti gli abitanti. Si noti però che appena una sesta parte della popolazione sa leggere e scrivere. »

Notizie Estere

RUSSIA

Si hanno ulteriori ragguagli sul cerimoniale che sarà probabilmente osservato nell'incoronazione dello czar Alessandro II. La consegna dello scettro e del globo è accompagnata da un discorso del metropolitano di Mosca eguale a quello profferito nel momento della presentazione della corona. Dopo di ciò, l'imperatore siede sul trono e si canta il *Domine salvum fac imperatorem*! Quindi ha luogo l'incoronazione dell'imperatrice. L'imperatrice sta dinanzi il trono dell'imperatore, che in questo momento depone scettro e globo e si leva la corona dal capo per tenerla sospesa alcuni istanti su quello dell'imperatrice. Dopo l'imperatore cinge di nuovo il suo capo della corona e si reca la corona più piccola di cui viene cinta l'imperatrice dalla dama di servizio, che la veste eziandio del manto imperiale e la adorna della collana dell'ordine di S. Andrea. L'imperatrice siede poscia sul trono e allora si canta il *Domine salvam fac imperatricem*! suonano a festa tutte le campane della metropoli e si tirano 101 colpi di cannone. Nel frattempo, l'imperatrice madre si accosta alla giovine coppia imperiale onde fare le sue congratulazioni. Poscia fanno altrettanto gli altri membri della famiglia imperiale e i principi presenti, mentre il clero, i generali, la diplomazia e tutti gli astanti salutano la coppia imperiale con tre *hurrah*, rimanendo però al loro posto. Dopo le felicitazioni, l'imperatore pronuncia in ginocchio ad alta voce une lunga preghiera, che tutti gli astanti, parimenti inginocchiati, ripetono a bassa voce. Al termine della preghiera, principia la cerimonia della sacra unzione. In primo luogo si canta un *Te Deum* generale. Poi l'imperatore depone la corona, lo scettro e il globo e bacia gli Evangeli.

Stesi i tappeti, si aprono le porte del luogo santo, dove sta rinchiuso il Santissimo, ne escono i metropolitani in mitra, seguiti dai loro protodiaconi. Si forma un corteggio dal trono sino alle porte del luogo santo. Le stesse persone, che portarono alla chiesa le insegne imperiali, le portano anche in questa occasione. Giunto presso le porte del luogo santo, il corteggio retrocede e vi resta solamente l'imperatore. Il metropolitano di Nowogrod che tiene in mano il vaso coll'olio santo si accosta allo czar e, immerso un ramicello d'oro nell'olio, ne unge l'imperatore. Compita la cerimonia dell'unzione, l'imperatore è condotto dai tre sacerdoti summentovati, per le cosiddette porte imperiali, nel luogo santo e lo czar prende posto dinanzi l'altare. I marescialli e ciambellani che portarono sino allora il manto imperiale, lo consegnano ai due metropolitani di Kijew e di Mosca, giacchè nel luogo santo non può entrar nessun altro oltre all'imperatore. L'imperatore riceve dai metropolitani la sacra ostia in due particelle. L'imperatrice che rimane fuori del luogo santo, riceve intanto la comunione. Poscia le LL. MM. II. prendono di nuovo posto sul trono onde rivestirsi delle imperiali insegne, e dopo abbandonano la cattedrale. Sortono per la porta del Nord che conduce alla porta dell'Arcangelo Michele, dove si trovano le tombe degli czar. L'imperatrice madre, i membri della famiglia imperiale, i principi stranieri, il corpo diplomatico, tutti gli impiegati e gli spettatori abbandonano la chiesa per la porta maggiore e ritornano al palazzo imperiale dove attendono l'augusta coppia.

Le LL. MM. II., recitata una breve preghiera sulle tombe degli czar, si recano nella cattedrale dell'Annunziata, dove sono parimenti ricevute e benedette dal clero. Il corteggio imperiale si trasferisce dalla suddetta chiesa al palazzo di granito passando per lo scalone rosso. Nel momento che

l'imperatore sale il primo gradino dello scalone rosso, si fa la terza salva di 101 colpo di cannone che annuncia alla città il termine dell'incoronazione. L'imperatore si mostra da un balcone del palazzo di granito al popolo radunato sulla piazza e poi passa nella sala dov'è imbandito il convito dell'incoronazione. Al convito prendono parte poche persone privilegiate ma il corpo diplomatico è ammesso nella sala.

Al convito sono in funzione i coppieri, e altre cariche di corte, i cibi sono presentati in ginocchio ed ogni portata è scortata da ufficiali della guardia dei cavalieri colla spada sguainata. Appena l'imperatore sedette al convito, principia la presentazione degli ambasciatori esteri, che avanzano le loro felicitazioni. A ciò tien dietro la distribuzione delle medaglie che vengono coniate in memoria dell'incoronazione. Ecco il cerimoniale che viene tenuto in Russia da 300 anni a questa parte, nella solenne circostanza di un'incoronazione. È possibile che nella presente occasione sieno qualche poco modificati i particolari, ma nella cerimonia per se stessa non si devierà dalle antiche usanze.

SPAGNA

Il giorno 15 i nuovi ministri hanno pubblicato il proclama seguente:

« Abitanti di Madrid! Dura, critica e solenne è certamente la situazione in cui il governo di S. M. v'indirizza francamente e lealmente la parola. Il contegno vostro lo ha messo in una penosa perplessità.

« Vittime delle malvagie passioni di un pugno d'uomini audaci, voi vi vedete trascinati a conseguenze che la vostra coscienza personale riprova; e il governo, cedendo all'imperioso dovere che gli impone la conservazione degl'interessi vostri, dei vostri principii, delle vostre libertà, vedesi nella necessità di ricorrere a spedienti che non sono conformi ai sensi del suo cuore.

« Ascoltate dunque una voce amica e severa, considerando che fra il governo e voi sta per pronunziarsi immediatamente, non il giudizio della posterità lontana, ma la ragione, ma la coscienza attuale della nazione e dell'Europa. Non ambizione puerile nè malnato interesse di parte spinge il governo della regina ad occupare violentemente il posto in cui voi lo ponete.

« Il ministero presente ha accettato la sua missione di salute perchè il gabinetto precedente ha nelle più ardue contingenze lasciato la nazione senza appoggio tutelare e la regina nello abbandono.

« Il ministero, sicuro di essere l'eco dell'opinione pubblica e l'organo delle necessità imperiose che gli ultimi casi avevano fatto sentire sì vivamente, ha indietreggiato per più ore al pensiero dello spargimento del sangue. Esso non voleva procedere agli ultimi gradi di rigore nell'uso dei provvedimenti di forza, ed esitava ad abbracciare gli spedienti estremi, temendo di aggiungere agli orrori del male gli orrori del rimedio.

« Caduta, o per dir meglio, svanita la sua speranza, egli si vede nella necessità di adoperare largamente le forze dell'esercito di cui dispone contro un'aggressione la quale, dopo essere dapprima stata non altro che il delirio di una minoranza fuorviata, prende le forme della rivoluzione la più sfrenata e la più sovversiva.

« Il ministero non difende la propria causa; trattasi in questa lotta della causa delle libertà vostre e de' principii che costituiscono la base intima della società nei vostri più cari interessi di proprietà e di famiglia; della prosperità, dello splendore e del grado vostro fra le nazioni europee: interessi e principii per certo più elevati che non quelli che furono agitati in altre lotte politiche.

« Il sangue che sarà versato, i mali e gli orrori che ne potranno seguire ricadranno sopra di voi, e a voi li imputerà la storia.

« Abitanti di Madrid, la grande, l'immensa maggioranza delle persone che portano le armi nella vostra guardia nazionale conoscono perfettamente la verità pratica e terribile; esse sanno che è assicurato il trionfo dei mezzi che il governo sta per ispiegare.

« Ma nella situazione straordinaria che noi traversiamo, vi è una verità ancora più terribile, ed è che la calamità peggiore di cui potreste rimaner vittime e che la situazione che vi piomberebbe nella più profonda delle abbiezioni e nella più sanguinosa delle anarchie, sarebbe il vostro proprio trionfo.

« Abitanti e guardie nazionali di Madrid, risparmiate al governo questo duro conflitto e a voi medesimi questo sanguinoso obbrobrio. Discernete e separate le pretensioni di alcuni malcontenti usciti dalle vie dei diritti legittimi e delle giuste libertà a cui il governo non può, non vuole, nè ha mai voluto attentare, e fategli facoltà di salvare il principio del potere senza ricorrere agli spedienti della forza e agli orrori del sangue.

« Per verità questo scioglimento è facile. Rimovete da voi coloro che sono nemici nostri crudeli. Noi non vi chiediamo che li combattiate; basta che voi li abbandoniate.

« Madrid, 15 luglio 1856.

Firmato: *Leopoldo O'Donnel — Nicomedes Pastor Diaz — Antonio de los Rios y Rosas — Manuel Cantero — Jose Manuel Collado.* »

AMERICA

Togliamo da una corrispondenza della *Gazzetta ufficiale di Milano* i seguenti dettagli sulle scene che ebbero luogo in seguito alla costituzione del comitato di vigilanza provocato dall'assassinio del giornalista King:

« Nel mio carteggio ultimo, vi toccai brevemente delle conseguenze dell'assassinio avvenuto sul giornalista King, a S. Francisco, nella California, la provincia degli Stati-Uniti che minaccia di dar più da fare alla prossima sessione legislativa, in concorrenza colla provincia di Nicaragua. Sono tanti i particolari, gli aneddoti, i minuti ragguagli giunti a Nuova York, da cinque o sei giorni in qua, col mezzo dei giornali californiani, che io non posso esimermi dal registrarvene taluni in fra i più notevoli.

« Il comitato di vigilanza, creatosi spontaneamente a San Francisco, pone alla cognizione del pubblico talune scoperte da esso fatte, le quali edificano compiutamente circa la rettitudine e la imparzialità che presiede alle elezioni in quel paese, il quale, disgraziatamente, non è il solo in America ad essere in preda alla più schifosa corruttela. Fra le altre scoperte, figura un'urna elettorale a doppio fondo trovata a San Matteo, nella quale un compartimento serve per il pubblico e serrasi a chiave alla vista di tutti, mentre il compartimento segreto contiene le schede fatturate, e dietro la pressione d'una molla, le versa insieme con tutte le altre.

« Sembra certo che una vasta congiura esisteva per assassinare il signor King, e che ove Casey non fosse riuscito a fare il colpo, cinque altre persone, le quali avevano tirato a sorte, sarebbero succedute ai due assassini. Le simpatie svegliate dalla morte di King sono immense. A Stockton, a Sacramento, a Marysville, a San-Josè, ove la notizia giunse per telegrafo, le botteghe ed i magazzini si chiusero, e, secondo l'uso di certe provincie meridionali americane, le mura delle case vennero tappezzate a lutto. I funerali ebber luogo con pompa straordinaria ed una soscrizione a sollievo della orfana famiglia del giornalista in pochi giorni è giunta alla somma di 22 mila dollari.

« Cora e Casey (il primo colpevole anche dell'assassinio del generale Richardson) sono morti con coraggio, hanno arringato un tratto il popolo dal patibolo e protestato della loro innocenza. Il comitato di vigilanza aveva, per cotesta occasione, messo in arme tremila uomini, con la miccia accesa sui cannoni e coi fucili carichi, pronti a far fuoco al minimo segno d'insurrezione. Così il dispotismo è venuto a medicare il dispotismo. È *la terreur blanche* dopo *la terreur rouge*. La morte di Cora ha dato luogo ad un episodio commovente e curioso. Una Maddalena, non penitente, gli si è posta allato durante la breve sua prigionia, lo ha assistito, confortato senza posa con angelica annegazione. Giunto il momento del supplizio, la Maddalena californiana si gettò ai piedi del confessore, e impetrò da lui la benedizione nuziale affine di poter portare legittimamente il nome del giustiziato.

« Quel pio voto venne esaudito, e l'ara delle nozze, dopo pochi istanti, si è trasformata in patibolo, ove il sangue fumante dell'espiazione ha surrogato gli incensi propiziatorii dell'imeneo. Del resto, nessun disonore sembra sia pesato sui giustiziati. Al contrario: il supplizio loro li ha resi interessanti. I loro corpi vennero reclamati dalle rispettive famiglie, ed ebbero luogo funerali d'una magnificenza orientale, a cui intervennero cento uomini a cavallo, e più di ottanta carrozze, piene di donne e fanciulli, precedute da corteggio numeroso di magistrati e di pubblici ufficiali. Questa è senza dubbio una protesta contro la soverchia precipitazione delle misure prese dal comitato di vigilanza, il quale già comincia a sollevare numerose antipatie, che potrebbero benissimo terminar in una guerra civile, sebbene il comitato abbia la forza dal proprio lato, possedendo tredici cannoni ed un esercito, se non bene disciplinato, per lo meno determinato e valoroso.

« Il primo germe di collisione è nato dalla negata restituzione al governatore di dodici mascalzoni, compromesse negli omicidi antecedenti e nelle fraudi elettorali, e il cui nome fu svelato al comitato di vigilanza da varie note lasciate dall'assassino inglese Sullivan, evaso da Sidney, il quale un bel giorno uccise con un pugno un marinaio di Honolulu per dar prova della erculea forza da esso posseduta a S. M. il re Hamehameha. Già da vari mesi in carcere, Sullivan, venendo a sapere come il comitato di vigilanza spazzasse le prigioni ed eseguisse sentenze sommarie, le quali spesse volte, come nel recente caso di Nicola Graham, riuscivano una vera carnificina, si è segato l'arteria del braccio sinistro, per non esporsi, come lo sciagurato che ora vi nominai, dopo un anno di procedura, a cascar dalla corda ove era stato impiccato ed a lottar colla morte più d'un quarto d'ora. Un altro supplizio ebbe luogo a S. Francisco, oltre i tre rammentati, ed è quello del giudice Wilson il quale, in conseguenza di un leggiero alterco con un vicino colono, lo uccise con un colpo di fucile. Lo stesso poco pacifico giudice, quattro anni fa, aveva con un bastone a dardo traforato i polmoni di un quieto cittadino.

« Frattanto, dietro il rifiuto della commissione di vigilanza, di rimettere al capo del governo californiano i dodici prigionieri denunziati da Sullivan, il governatore ha proclamato la legge marziale, riunito le truppe, intimato al comitato di disciogliersi, facendo appello a tutti i cittadini amici della legalità. Se il comitato resiste, la lotta è inevitabile. Questi affetta, peraltro, tutte le riforme di un potere già stabilito e legalizzato, e tutti i suoi atti e le sue ordinanze vengono bollate con un sigillo enorme, nel cui centro è un occhio raggiante, colla leggenda: *Comitato di vigilanza di S. Francisco*. Intorno al cerchio sono le parole: *Fiat justitia, ruat coelum. — No creed, no party, no sectional issues* (nessuna fede speciale, nessun partito, nessun fine particolare). — Come vedete, il comitato ha pretensioni letterarie e linguistiche, benchè composto di borghesi e di plebe.

Ad onta del comitato, in quest'ultima settimana ebbero luogo, nello stato di California, non meno di cinque o sei assassinii nella provincia, ai quali ponno servire di congrua cornice le quattro esecuzioni capitali descrittevi, i dodici arresti annunziativi, ed una quantità di ammazzamenti rimasti allo stato di tentativi ed un prodigioso numero di furti a mano armata, di scrocchi, di violenze pubbliche e private che lascio, per amor di brevità, nella penna.

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 21 *luglio*.

Manchiamo sempre di notizie precise dalla Spagna, e quel poco che ne troverete sui giornali non è che una rivista retrospettiva di avvenimenti che possono dirsi già vecchi. Sinora non si può giudicare se l'insurrezione avrà il vantaggio sul governo o viceversa. Quello che pare sicuro si è, che appena conosciuta la demissione di Espartero, il popolo cominciò ad ammutinarsi e la rivoluzione ebbe principio. Ora dirà ognuno ciò che vuole, ma io trovo un po' strano che in un paese costituzionale com'è la Spagna si abbia ad avere una rivoluzione sanguinosa per ogni cambiamento di ministero: questo è fuori di tutte le regole.

I giornali dicono che fu molto rimarcata l'assenza di lord Howden al ricevimento del corpo diplomatico fatto dalla regina. Sarebbe questo un primo e deplorabile dissenso fra l'Inghilterra e la Francia intorno alla politica da seguirsi per rispetto alla Spagna? Io non lo penso e quella astensione di lord Howden l'attribuisco al suo umore bibetico di cui non sarebbe questa la prima prova. Del resto non credete nulla di quanto si dice per riguardo ai progetti del governo francese intorno alla Spagna. L'esperienza del passato ha giovato ed ormai si sa che questo paese non ha un'influenza espansiva, per cui basta premunirsi come fa il nostro governo con qualche rinforzo di truppe sui confini, ma nulla più.

Capirei l'utilità di un intervento quando vi fosse un partito forte che non mancasse che di un appoggio momentaneo per costituirsi; ma nella Spagna sono altrettanti i partiti quanti sono i generali e questi sono senza numero. Che cosa dunque potrebbe fare un intervento. Gli toccherebbe la sorte di quello della commedia che interpostosi fra Sganarello e sua moglie che si bastonavano, riuscì ad essere bastonato da entrambi.

Avrete veduto la lunga lettera dell'imperatore sullo straripamento dei fiumi e sui rimedii che possono prevenirsi. Questa lettera pubblicata dal *Moniteur* e datata da Plombières, mostra che Napoleone III non perde il suo tempo. Si sa del resto che l'imperatore è dimesticato con tutte le grandi questioni che riflettono il benessere della Francia.

Intorno alla quistione dei principati vedrete che la *Presse* di Vienna si spiega in favore della riunione. Non ve lo dissi io due o tre giorni sono che l'Austria è capace di questo voltafaccia improvviso e rassegnarsi di buon garbo a quello che non può impedire, consolandosi come quegli ch'era caduto da cavallo, dicendo: — Tant'è, voleva già smontarne. —

Vi trascrivo dal *Constitutionnel* il primo periodo della corrispondenza viennese che ha la data del 18 luglio:

« Gli affari di Spagna assorbono l'attenzione generale. Si temono in Italia le conseguenze della rivoluzione attuale nella penisola iberica. Il governo austriaco vuol fortificare la città di Parma: il generale de Crenneville, che comanda gli austriaci nel ducato, è stato destituito testè e fu rimpiazzato dal generale Baumgarten, già governatore e comandante di Magonza, uomo molto più energico. »

Non credo però che non fosse l'energia che mancasse al generale Crenneville, e la duchessa di Parma, se vere sono le voci, sarebbesi lamentata del troppo fare e non del poco nel comandante delle forze militari austriache. A.

SPAGNA

— Ecco il testo del proclama pubblicato a Saragozza dal generale Falcon:

« Abitanti della provincia di Saragozza,

« Un attentato funesto alla libertà fu commesso nella capitale del regno. L'uomo che trasse la sua spada nel 54 in nome della legge, si è ora, con violazione di questa stessa legge, impadronito del governo della nazione. Egli non titubò a versare il sangue del popolo, per sostituire il suo arbitrario potere alla sovranità nazionale.

« La città di Saragozza, sempre eroica, sempre il più saldo baluardo della libertà, non poteva restarsene indifferente, di fronte ad un simile attentato. Essa si è costituita in opposizione aperta contro il ministero, colla ferma risoluzione di non deporre le armi che dopo avere assicurata la libertà della patria. La giunta di Saragozza, portando a vostra cognizione avvenimenti e risoluzioni così gravi, v'invita a sorgere come un sol uomo, a raccogliervi intorno ad essa, a tenervi pronti a resistere al potere, che vuol colla mitraglia imporci la sua volontà assoluta.

« Ma la giunta non può nello stesso tempo non raccomandarvi di procedere colla più grande moderazione, evitando tutto ciò che potrebbe compromettere la santa causa, che essa vi chiama a difendere. Pensate al partito che il nostro nemico non mancherebbe di trarre dal più piccolo nostro eccesso ed alla sua gioia, se vedesse insinuarsi fra noi l'anarchia. Sarebbero altrettante occasioni per legittimare il suo intervento.

« Unione e resistenza al ministero del conte di Lucena, e salveremo la libertà dai pericoli che la minacciano. »

— Una corrispondenza del *Débats* dice che la insurrezione di Madrid del 14 è la più formidabile di tutte quelle che scoppiarono in questa città. Era preparata di lunga mano da partiti rivoluzionari, composti di democratici e demagogi che speravano poter contare sulla milizia nazionale ed anche sulla municipalità. Infatti tre quarti della milizia, coll'artiglieria, si mise dalla parte degli insorti.

La sommossa incominciò il 14, con grida provocatrici ed attentati contro le persone e le proprietà. Il 15, gl'insorti eransi impadroniti di varii punti che credevano favorevoli ai loro progetti. Nella notte Pucheta, con persone di carattere officiale, aveva visitato le prigioni, per farne sortire i malfattori, e n'avea formate bande armate. Dintorno a Pucheta eransi raggruppati i principali capi dell'ammutinamento.

Per combattere l'insurrezione, O'Donnel aveva la guarnigione di Madrid, soli 10[m. uomini di fanteria e 5 di cavalleria con molta artiglieria. Ma il maresciallo sapeva di poter contare sulla fedeltà di queste truppe e sui generali Concha, Serrano e Dulce. Il 15 O'Donnel divise le sue forze in tre corpi e prese l'iniziativa della lotta. Aveva stabilito il quartier generale nel palazzo stesso della regina. Concha occupava l'estremità orientale della città. I due marescialli erano dunque separati da tutta la lunghezza di Madrid, che era, si può dire, in potere degl'insorti, e comunicavano fra loro per mezzo dei bastioni esterni.

Per congiungersi, dovevano cacciare gl'insorti dall'estesa linea che occupavano; e non ne vennero a capo che dopo lunghi sforzi e cruenti sagrifici. Il combattimento, cominciato la mattina alle cinque, durava ancora la sera alle sei. Tutto ad un tratto, gl'insorti che occupavano il ministero dell'interno inalberarono bandiera bianca, in segno di sommissione. L'ardor delle truppe ne fu accresciuto, mentre i capi degli insorti si credettero abbandonati dai soldati, e questi traditi dai capi. Il loro sbaraglio allora fu generale.

Il 16 le bande separate vennero attaccate dalle truppe, che a tre ore dopo mezzodì avevano vittoria decisiva su tutti i punti. Le perdite dell'esercito sono grandi. Il solo battaglione di bersaglieri di Madrid ebbe 150 tra feriti ed uccisi. Le perdite degli insorti sono anche più considerevoli. Le truppe non davan loro nessun quartiere. Da una parte e dall'altra si adoperarono cannoni. Gli ospedali sono pieni di feriti. Il maresciallo O'Donnel aveva preveduto anche il caso di una sconfitta e ne prevenne la regina. In questo caso, scortando la regina e difendendola a oltranza colla truppa che gli fosse rimasta, si sarebbe diretto verso la frontiera di Francia.

La lotta durò 48 ore e si combattè notte e giorno. La regina dal suo palazzo teneva dietro collo sguardo agli incidenti della lotta ed incoraggiava i difensori colla sua parola e la sua presenza. Era calma, malgrado le angoscie dell'animo. O'Donnel spiegò rare qualità ed eseguì il suo piano di battaglia con grande sangue freddo ed intrepidezza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 *luglio*, sera

Le notizie di Spagna del 19 sono migliori.

Il movimento di Barcellona è stato più serio di quello che si credeva.

A Girona e a Lajonquière continuano i torbidi.

Nella provincia d'Aragona sempre la stessa situazione.

La Borsa di Parigi ha migliorato. Il 3 p. 0[0 è salito a 71.

Azioni del credito mobiliare 1497.

Strade ferrate austriache 886.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 648.

Dispacci elettrici dei fogli esteri.

Londra, 21. Il *Times* annunzia che, a fine di risolvere la controversia impegnatasi fra la corona ed il parlamento, a riguardo di lord Wensleydale, sarà questi investito della paria ereditaria.

Onde evitare in avvenire nuovi contrasti, 2000 uomini della legione tedesca furono mandati dal campo di Aldershott a Colchester, dove sarà probabilmente mandato anche il resto della legione.

Berlino, 20. Nei giornali di Pietroburgo furono annunziati officialmente gli sponsali del granduca Michele, colla principessa Cecilia di Baden. La cerimonia dell'incoronazione è definitivamente fissata pel 31 agosto. L'imperatore e l'imperatrice partiranno il 19 aprile per Mosca.

Borsa di Parigi 23 luglio.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		70 75 71 »
4 1[2 p. 0[0	94 »	93 75
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	90 »	90 50
5 p. 0[0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.	96	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

AVVISO

LAGO MAGGIORE

SQUERO NAVALE

in Intra sul fiume S. Bernardino, casa Franzosini

di **GIORGIO TARONI** celebre costruttore di barche, lancie e canotti ad uso del Lago di Como.

Si offre di fabbricarne per commissione, oppure venderne od affittarne di già fatte.

A TOUS, ET POUR TOUS LES AGES DE LA VIE HUMAINE

TRAITÉ PRATIQUE des ORGANES GENITO-URINAIRES à l'état de santé et à l'état de maladie; **leurs fonctions, leurs infirmités par suite d'excès du jeune âge et d'abus de la virilité; Onanisme, Impuissance, Pertes, Rétrécissements, Gravelle, Pierre, Catarrhe, Maladies de matrice, Stérilité, Affections contagieuses.**

PRÉSERVATIFS, — TRAITEMENTS, — HYGIÈNE, — FORMULES.

Guide des Malades par **M. le Chev. GOEURY-DUVIVIER,** de la Faculté de Paris, ex-médecin du Bureau de Bienfaisance, ex-chirurgien major, officier du mérite militaire.

RUE DE RIVOLI, 134. *A son cabinet, fondé depuis 15 ans.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 de 600 pages, avec fig. d'anatomie. 5.e édit. Prix: 5 fr. et fr. 6 50 franco par la poste. — Paris, l'Auteur et Ledoyen, libraire, Palais-Royal, galerie d'Orléans, 31.

Consultations de 9 heures à midi et de 2 à 5 heures. Traitements et Consultations par correspondance. *(Affranchir.)*

BAGNI DI SAXON in Svizzera

(Canton Valese)

ACQUE Bromo-iodurate

CASINO PEI FORESTIERI

Sale di lettura, di conversazione ed altre ricreazioni come negli stabilimenti d'oltre Reno, Strada del Sempione tra Sion e Martigny.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

È uscito il fascicolo VII.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZERIE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

FABBRICA DI SETERIE

in liquidazione

con grande ribasso ed a prezzi fissi. Mantelletti da donna d'ogni genere. Via delle Finanze, in faccia alla buca delle lettere. Locale da rimettere.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la percellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'uffieio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso Ferro Giovanni.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
—— —— *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere, borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi.

CURA SPECIALE DELLE ERNIE LIBERE

praticata con metodo incruento dal Dott. in chirurgia e medicina ENRICO RIGHETTI, susseguita da numerose guarigioni radicali, dalle 9 alle 12 antim. — Porta Nuova, piazza Carlo Felice, n. 11, piano primo.

MAGAZZENO DA VINO

DI BAROLO del 1850, a bottiglie, a brente e mezze brente di prima qualità. Contrada della Provvidenza, casa Racca, N. 5.

FASSIO LUIGI fabbricante da Mobili ha trasferto il suo laboratorio e magazzino in via S. Martiniano, sull'angolo della piazzetta.

CORPO DI CASA

DA VENDERE IN TORINO

Alli 28 luglio corrente, nelle sale del Tribunale provinciale di questa città si procederà alla vendita forzata a favore dell'ultimo e migliore offerente di un corpo di casa situato in questa città, via della Chiesa, num. 2, già proprio dei signori fratelli Tinivella, attualmente posseduto dai signori fratelli Cariotti, e per essi, dalla Società Anonima del lanificio di Valle Mosso Inferiore sul prezzo offerto dai signori madre e figli Astesana instanti la subasta di *novantun mila*.

Chiunque voglia avere istruzioni sulla condizione favorevolissima di detta casa e sul reddito della medesima, potrà dirigersi dal portinaio, dal quale avrà i voluti recapiti.

BOTTIGLIERIA DELLA FORTUNA

dei fratelli SCIALDI, stradale del Re, a Porta Nuova, casa Bellora.

Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

in cui da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono le varie specie d'ernie con metodi e cinti speciali, che fatti appositamente costrurre per ciascuno ne producono tutti i comodi e vantaggi dall'arte ripromessi; ivi pure curansi e guariscono tutte le malattie veneree e senza mercurio.

Via Argentieri, N. 10, piano primo, in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. Peverelli

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

Corso autentico — *Torino, 23 luglio* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	—	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	91-50	— — —	— —	— — —
1851 »	1 giugno	91-75	— — —	92 —	— — —
Obbligaz.					
1850 4 0/0	1 febbraio	— —	— — —	955 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Cassa di sconto (n. emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib.	1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	360 31 lug. e 15 lug.	361 —	360-61-62 31 lug.
Ferrovia di Cuneo	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara	1 lug.	— —	— — —	— —	650 31 lug. 658 31 ag.
Ferrovia di Biella		— —	— — —	450 —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254	253 1/2
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 30	25 14
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 04
— di Savoia	28 52	28 60
— di Genova	78 89	79 10
Sovrana nuova	35 04	35 10
— vecchia	34 85	34 95
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro . . . . L. 33
In argento dorato . . . . » 23
In argento . . . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.